

## I SALESIANI E LE URGENZE GIOVANILI DELLA CITTÀ DI PRZEMYŚL E DELLE DIOCESI DELLA GALIZIA (1907-1923)

WALDEMAR W. ŻUREK \*

### Sigle

- ADSP Archiwum Domu Salezjańskiego w Przemyślu (Archivio della casa di Przemyśl);  
ASIK Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej (Archivio Salesiano dell'Ispe-  
toria di Cracovia);  
PS «Pokłosie Salezjańskie» (Bollettino salesiano in polacco).

### Premessa

Il presente intervento si limita ad una delle presenze salesiane nella Małopolska, ossia nella regione polacca chiamata Galizia dopo la spartizione della Polonia per opera dell'Austria, della Prussia e della Russia, avvenuta nella seconda metà del settecento.<sup>1</sup> Essa, in seguito a tale atto, entrò a far parte della monarchia degli Asburgo e vi rimase fino alla rinascita della Polonia nel 1918. Il quadro politico entro il quale ci muoviamo è quindi quello dell'impero asburgico e dei primi anni della Polonia rinata.

Tra l'ottocento e il novecento in tutta la Galizia si ebbe un enorme ritardo nell'educazione dei ragazzi poveri:<sup>2</sup> l'istruzione elementare, malgrado tutti i pro-

\* Salesiano, polacco, professore di Storia Ecclesiastica alla Facoltà di Teologia della Pontificia Accademia di Cracovia.

<sup>1</sup> Per avere una minima idea sul quadro politico-sociale della Polonia dell'epoca si rimanda a Stanisław WILK, *Insediamiento e prime fasi di sviluppo dell'opera salesiana in Polonia (1898-1922)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insediamiento e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Istituto Storico Salesiano - Studi 9. Roma, LAS 1996, pp. 373-378.

<sup>2</sup> Sulle principali cause della triste situazione giovanile, sulla sua diffusione e sulle sue tipiche forme nella Galizia si consulti lo studio di Ladislaus MÜLLER, *Welche sind die Ursachen, die Ausbreitung und die typischen Erscheinungsformen der Verwahrlosung der Jugend in Galizien?*, in *Schriften des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 1907*, Band I: *Die Ursachen, Erscheinungsformen und die Ausbreitung der Verwahrlosung von Kindern und Jugendlichen in Österreich*. Einzeldarstellungen aus allen Teilen Österreichs gesammelt von dem vorbereitenden Komitee des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses Wien, 1907, pp. 451-479. Quanto alla situazione generale dell'istruzione pubblica nella seconda metà dell'Ottocento e all'inizio del Novecento in Polonia, rimandiamo agli studi di Ryszard WROCZYŃSKI, *Dzieje oświaty polskiej 1795-1945*. PWN, Warszawa 1980, pp. 216-219; Jan DOBRAŃSKI, *Szkolnictwo i działalność oświatowa*, in Stanisław ARNOLD, Tadeusz MAN-

gressi compiuti sin dagli anni settanta, era la più arretrata tra tutti gli stati dell'Austria.<sup>3</sup> Il nostro studio intende unicamente presentare la risposta dei Salesiani ad un urgente bisogno giovanile della città di Przemyśl e delle diocesi della Galizia. Perciò tralasciamo l'attività parrocchiale svolta dai Salesiani sin dall'inizio della loro missione.

## 1. L'attività oratoriana: (1907-1914)

### 1.1 L'origine

L'inizio dell'opera salesiana nella diocesi di Przemyśl risale al 1892, anno in cui don Bronisław Markiewicz (1842-1912), previo permesso dei superiori di Torino, incominciò un'attività a favore dei giovani nella piccola località di Miejsce.<sup>4</sup> Successivamente, nel 1898, si ebbe la fondazione della cosiddetta «casa madre» dei Salesiani polacchi e cioè dell'istituto salesiano ad Oświęcim (diocesi di Cracovia), seguita nel 1904 dalla casa di Daszawa (arcidiocesi di Leopoli).<sup>5</sup> Tali presenze si trovano nella Galizia e quindi è comprensibile che il vescovo latino della diocesi di Przemyśl, mons. Józef S. Pelczar (1842-1924), fosse a conoscenza dell'attività salesiana. Anzi possiamo affermare che l'efficacia dell'apostolato salesiano gli era personalmente nota.<sup>6</sup> Difatti, nell'ottobre 1901, aveva ospitato persino il rettor maggiore dei Salesiani, don Michele Rua (1837-1910)<sup>7</sup> e non è da escludere che in tale occasione gli abbia esposto il desiderio di avere i Salesiani nella sua città.

Questa situata a metà strada tra Cracovia e Leopoli, all'epoca contava circa 50 mila abitanti. Accanto ai polacchi vivevano, in rilevante numero, ucraini ed

TEUFFEL, *Historia Polski*. Vol. III 1850-1918. Parte I 1850/1864-1900, diretto da Zanna Kormanowa e Irena Pietrzak Pawłowska. PAN Instytut Historii. Warszawa, PWN 1963, pp. 806-811; un cenno sulla situazione scolastica in generale nella Galizia offre Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja*. Lublin 1996, pp. 17-24.

<sup>3</sup> Cf L. MÜLLER, *Welche sind die Ursachen...*, p. 454. Tale stato esprime bene la lettera del salesiano Abel Ghirardini al rettor maggiore, don Michele Rua, del 9 gennaio 1895: «[...] Qui in Gallizia (sic) non ci si pensa a tale scopo, s'educano i nobili perché nobili, e si lascia la gioventù povera perché povera»: ASC F704 *Miejsce*.

<sup>4</sup> Per altri particolari su questa fondazione, come pure per la sua separazione dalla società salesiana, avvenuta nel 1897, si veda Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani di don Bosco nella Małopolska (1892-1919)*, in Józef WOŁCZAŃSKI (a cura di), *Kościół na drogach historii. Księga jubileuszowa dedykowana Księdzu Profesorowi Doktorowi Tadeuszowi Śliwie*. Lwów-Kraków, Wydawnictwo Bł. Jakuba Strzemię Archidiecezji Lwowskiej Ob. Łac. 1999, pp. 133-137.

<sup>5</sup> *Ibid.*, pp. 138ss e 145ss.

<sup>6</sup> Cf ID., *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in S. ZIMNIAK (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma 20 maggio 1999. Roma, LAS 1999, pp. 24-25.

<sup>7</sup> Cf *ibid.*, p. 25.

ebrei. Sede anche del vescovo di rito greco-cattolico, aveva, di conseguenza, due cattedrali e due seminari maggiori e, inoltre, due scuole ginnasiali per i polacchi, una per gli ucraini e una scuola per insegnanti. Lo sviluppo economico crebbe quando le autorità austriache ne fecero una fortezza militare di capitale importanza.

Gli ambienti ecclesiastici della città avvertivano con sempre maggiore preoccupazione il processo di laicizzazione della società, specie tra le classi popolari, dovuto in gran parte alla crescente presenza e influenza di socialisti e di liberali. Un'azione pastorale ricca di proposte educative avrebbe potuto salvare, secondo il vescovo, soprattutto i giovani dei ceti popolari, più vulnerabili alla propaganda socialista e liberale.<sup>8</sup>

Mons. Pelczar vide realizzarsi il suo progetto nel 1907. Assieme al canonico Karol Krementowski, nel maggio del medesimo anno, comprò non solo una casa al pianterreno in via s. Giovanni, 15, ma anche un'officina, un fabbricato rurale e 6 ettari di terra sulla sponda sinistra del fiume San, nel quartiere chiamato Zaszanie, per una spesa totale di 44000 corone. Con atto notarile regalò tutto ai Salesiani. Tutto ciò doveva costituire la base per una futura casa salesiana, la prima all'epoca, nella diocesi di Przemyśl. Le trattative con il vescovo furono condotte per parte salesiana da don Emanuele Manassero (1873-1946), superiore dell'ispettorato austro-ungarico, della quale la nuova casa religiosa entrò a far parte. Il rettor maggiore don Michele Rua designò come superiore dell'opera don August Hlond (1881-1948), futuro primate della Polonia. I Salesiani vi arrivarono il 26 luglio 1907.<sup>9</sup> La comunità religiosa, a cui veniva affidato il compito di fondare e sviluppare il centro giovanile, era composta da quattro membri: il nominato direttore don Hlond, don Jan Symior (1882-1933) e due coadiutori Józef Tronczyk (1877-1938) e Jan Mroziak (1876-1952).<sup>10</sup>

## 1.2 La fase iniziale: 1907-1911

Uno dei primi passi compiuti dai Salesiani fu la trasformazione di alcune camere del loro appartamento in una cappella, benedetta solennemente il 15 di-

<sup>8</sup> Cf Stanisław WILK, *Rys biograficzny kardynała Augusta Hlonda*, in Paweł WIECZOREK (a cura di), *Prymas Polski. August Kardynał Hlond*. Katowice, Górnośląska Oficyna Wydawnicza 1992, p. 14; *Annali* III 701; «Wiadomości Salezyjańskie» 2 (1908) 36 (d'ora in poi citiamo WS).

<sup>9</sup> Cf ADSP *Kronika Domu Salezyjańskiego w Przemyślu (1907-1919)*, p. 1; S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*. Istituto Storico Salesiano - Studi 10. Roma, LAS 1997, p. 199.

<sup>10</sup> ASIK B 1535, *Przemyśl I. Kronika Domu Przemyskiego od 12 XI 1907 - 3 III 1908*, annotazione il 15 XII 1907; Jan KRAWIEC, *Towarzystwo św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce*. Lublin 1964, p. 176; Andrzej ŚWIDA, *Towarzystwo Salezyjańskie. Rys historyczny*. Kraków 1984, pp. 83-84.

cembre 1907 dal Pelczar, assistito dal suo ausiliare, mons. Karol Józef Fischer (1847-1931) e da numerosi sacerdoti diocesani. Alla cerimonia parteciparono anche il sindaco di città, dott. Franciszek Doliński, il prelado Łękowski, suore feliciane, frati albertini, benefattori e numerosi fedeli. Era un atto di apprezzata sensibilità pastorale verso la popolazione del quartiere, priva di una chiesa. Nei pochi spazi della loro abitazione i Salesiani diedero inizio all'oratorio festivo. Tuttavia si sentirono in obbligo, relativamente presto, di prendere in affitto una sala presso un'associazione locale, anche per raccogliere un numero maggiore di giovani.<sup>11</sup>

Secondo il desiderio del Pelczar, i Salesiani riservarono un'attenzione privilegiata al mondo giovanile operaio, accogliendo i primi ragazzi già nell'autunno del 1907 e mettendo a loro disposizione anche l'ambiente della cappella. Tale loro disponibilità veniva giudicata positivamente: si sentiva dire che il loro lavoro era proprio quello dei «figli di don Bosco». Per quanto ci risulta i giovani venivano radunati quotidianamente per un po' di tempo nelle ore serali. Invece nelle domeniche e feste potevano fermarsi tutto il pomeriggio. Il centro salesiano offrì, già fin dall'inizio, una gamma abbastanza ampia di proposte formative, religiose e ricreative. All'immane istruzione religiosa e alle spiegazioni riguardanti la decorosa celebrazione dei vari atti di culto, si aggiungevano giochi, l'insegnamento del canto, la preparazione di spettacoli teatrali, le recitazioni in accademie per ricorrenze religiose e patriottiche e infine, sulla scia di don Bosco, frequenti gite in città ricche di arte e nelle campagne.<sup>12</sup>

All'inizio della loro opera i Salesiani dovettero affrontare non poche difficoltà.<sup>13</sup> Il loro carisma, pieno d'entusiasmo e di spirito di sacrificio e di abnegazione, fu messo a dura prova non solo dalla povertà e quasi dalla miseria, ma anche dall'accoglienza ostile della componente laica della società, cioè di socialisti, liberali e anche ebrei.<sup>14</sup> Tuttavia la popolazione, in maggioranza cattolica, e specialmente i benefattori, li accolsero cordialmente e vennero in loro aiuto.

Subito si presentò l'urgenza di ampliare la capacità di accoglienza, poiché il numero di giovani che risposero al loro appello era molto superiore alle capacità dello stabile, e ciò lo si avvertiva particolarmente nei mesi autunnali e invernali.

<sup>11</sup> Cf S. WILK, *Rys biograficzny...*, p. 14; ASC A456, lettera M. Rua - E. Manassero 08.09.1908.

<sup>12</sup> ASIK B1535, *Przemyśl I. Kronika Domu Przemyskiego od 12 XI 1907 - 3 III 1908*, annotazione del luglio 1907; *Wiadomości Potoczne*. Przemyśl, WS 15 (1911) N° 8, p. 231; W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo...*, p. 146.

<sup>13</sup> Cf ASC F524 *Przemyśl, Rendiconto dell'ispettore al rettore maggiore*: E. Manassero - M. Rua 26.08.1909.

<sup>14</sup> Lo conferma questo passo: «Frattanto con umili principi, sì, ma con fervore da parte nostra pari alla rabbia dei socialisti che ci si scatenarono contro, abbiamo aperto in Przemyśl un oratorio festivo destinato a farvi un gran bene. Di fatto in Przemyśl gli ebrei e socialisti spadroneggiano impunemente ed insidiano quasi senza contrasto la gioventù studiosa ed operaia»: ASC E963, lettera E. Manassero - M. Rua, 08.10.1907.

Tale questione poteva essere risolta unicamente attraverso una nuova costruzione.<sup>15</sup> L'idea di un nuovo edificio destinato interamente all'attività oratoriana sembra fosse già matura nell'autunno del 1907.

Il progetto del nuovo istituto fu affidato al noto architetto italiano Mario Ceradini, membro dell'Accademia Albertina di Torino. Il Ceradini era già conosciuto tra i Salesiani della Mitteleuropa come costruttore dei loro istituti di Oświęcim, Ljubljana, Vienna e Roma (Testaccio). Il direttore, don Hlond, presentò il piano al Pelczar, che espresse soddisfazione per tale iniziativa, permettendo sia la pubblicazione dei rispettivi piani sul notiziario diocesano sia la raccolta di elemosine in alcune parrocchie della sua diocesi.<sup>16</sup> Anche il permesso da parte delle autorità civili fu ricevuto in tempi relativamente brevi. Dal punto di vista formale a dare l'avvio alla costruzione del futuro istituto fu il primo direttore, don Hlond; tuttavia la sua inaspettata nomina a superiore del nuovo istituto salesiano di Vienna nell'estate del 1909<sup>17</sup> non gli permise di continuare i lavori. Tale compito toccò al suo successore, don Walenty Kozak (1870-1954).

Il progetto del futuro oratorio, vista la situazione economica sia dell'ispettoria che della regione, suscitava serie perplessità. Il preventivo presentato dal signor Majerski ammontava a una somma di 150 mila corone, mentre i Salesiani disponevano di solo 4 mila: si potrebbe ritenere che si trattasse di un'impresa avventurosa. Ebbene, il superiore dell'ispettoria austro-ungarica, don Manassero, ispirandosi all'esempio di don Bosco, non solo diede via libera ai lavori, ma incoraggiò i responsabili, invitandoli a sperare di tutto cuore nel soccorso della provvidenza divina. Intanto però i superiori della provincia cercavano di ottenere un prestito dall'estero.<sup>18</sup>

Dopo i primi preparativi, l'8 giugno 1910, iniziarono lavori di sterro per le fondamenta. I lavori di costruzione erano diretti dall'ingegnere Józef Wojtyga da Nowy Sącz.<sup>19</sup> Non è questo il momento di raccontare tutte le difficoltà che si dovettero superare per poter vedere il felice esito dei lavori di costruzione dell'edificio a tre piani (35m su 22m), ultimato nei primi giorni d'ottobre del 1911.<sup>20</sup>

La solenne benedizione del nuovo istituto si ebbe il 22 ottobre. Per la circostanza arrivò da Torino il rettor maggiore dei Salesiani don Paolo Albera, accompagnato da don Pietro Ricaldone, membro del consiglio generale e da don Pietro Tirone (1875-1962), neo eletto ispettore della provincia austro-ungarica degli Angeli Custodi, con sede a Oświęcim. Nelle ore pomeridiane, mons. Pelczar, alla

<sup>15</sup> Cf *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie działalności salezjańskiej w Polsce*. Mikołów 1923, p. 36 (d'ora e in poi 25 – lecie).

<sup>16</sup> ASIK A 140, lettera Józef Pelczar-August Hlond 11.06.1908.

<sup>17</sup> Cf S. ZIMNIAK, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo...*, p. 28.

<sup>18</sup> *Salezjańskiego zakładu wychowawczego w Przemyślu 25 letnie dzieje 1907 - 1932*, Warszawa 1932, pp. 6-7.

<sup>19</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, pp. 36-37.

<sup>20</sup> Cf *Wiadomości potoczne. Przemyśl*, WS 15 (1911) N° 8, pp. 231-232.

presenza del mons. Fischer e di tutto il capitolo cattedrale, impartì la benedizione dell'edificio.<sup>21</sup> La stampa locale ne riferì in modo assai entusiasta:

«Un edificio stupendo abbellì la via Świętojańska e tutto il quartiere Zasanie [...] È un edificio necessario alla città perché finalizzato al lavoro educativo con giovani artigiani che di solito non sono adeguatamente custoditi e perciò esposti a diversi pericoli [...] don Bosco – diceva l'arcivescovo – ebbe una visione che i suoi figli dovessero andare a lavorare nei paesi del Nord. Così è successo».<sup>22</sup>

### 1.3 L'espansione: 1911-1914

Ovviamente gli spazi della nuova casa permettevano di potenziare il lavoro apostolico ed educativo. Soprattutto si vollero raggiungere i ragazzi di scuole elementari, che venivano prese poco in considerazione. Infatti, fino all'apertura della nuova costruzione, si favorì quasi esclusivamente l'accettazione di adolescenti. Ora, invece, si poteva allargare le proposte salesiane anche ai ragazzi il cui numero cresceva progressivamente. L'orario del nuovo oratorio permetteva l'accesso in tutti i giorni della settimana, nelle ore pomeridiane e, la domenica, anche in mattinata. Fra quanti maggiormente contribuirono alla fioritura dell'opera fu don Stanisław Krygier (1886-1966).<sup>23</sup>

Malgrado la situazione economica estremamente precaria in tutta la Galizia, non si badò a spese per l'acquisto di attrezzature e impianti, al fine di attirare un numero sempre maggiore di giovani, togliendoli così dalla strada. La novità dei mezzi educativi proposti dai Salesiani esercitava un forte fascino non solo sui giovani del quartiere, ma anche su quelli di altre zone della città. E ciò veniva percepito positivamente anche in molti ambienti civili, perché valutato stimolante per tutta la cittadinanza. Si pensi all'utilizzo del cinema e alla capacità di attrazione di tale audiovisivo alle prime prove; si pensi all'uso del grammofofo per promuovere ancora più lo studio del canto, una componente importante nella pedagogia salesiana. Tale apertura alla modernità è particolarmente significativa, data la resistenza di alcuni ambienti ecclesiastici alle invenzioni moderne.

Nell'oratorio erano sorti varie associazioni e circoli, chiamati nel linguaggio salesiano «compagnie». E così i giovani con una bella voce venivano invitati a far parte di un coro, che talvolta si avventurava nell'esecuzione di brani musicali assai impegnativi. Il suo compito più importante era quello di rendere più ricche e avvincenti le numerose feste, le solennità religiose e civili. Il canto accompa-

<sup>21</sup> Cf *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 37; Józef MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły średniej dla organistów w Przemyślu*. Wrocław 1972, p. 16 (dattiloscritto).

<sup>22</sup> *Poświęcenie nowego Zakładu XX Salezjanów w Przemyślu*, in «Echo Przemyskie» 29 X 1911.

<sup>23</sup> ASIK B 1535, *Przemyśl I. Kronika domu przemyskiego rok 1911* - annotazione del 22 X 1911; *Salezjańskiego zakładu wychowawczego w Przemyślu 25 letnie dzieje 1907-1932*, p. 10.

gnava spettacoli teatrali e accademie organizzate dall'oratorio. Al coro si aggiunse la costituzione, nel 1913, di una piccola orchestra, composta da oltre 30 membri.<sup>24</sup>

Un altro gruppo di giovani dell'oratorio costituiva il circolo drammatico. La scelta degli spettacoli era ben curata e studiata per quanto riguardava le loro finalità formative ed educative; quindi si selezionavano opere di alto valore morale ed etico, senza trascurare un buon livello letterario. Un genere prediletto fu quello delle commedie, perché permettevano di tenere desta l'allegria. L'attività del circolo drammatico era quasi febbrile: si voleva preparare sempre qualcosa di nuovo per qualunque ricorrenza religiosa e civile. Un compito speciale del circolo drammatico furono la preparazione della rappresentazione del Mistero Natalizio, in polacco chiamato «Jasełka», elaborata dal punto di vista musicale e letterario da don August Hlond,<sup>25</sup> e quella della Passione del Nostro Signore, in polacco «Męka Pańska». Tali esibizioni vennero proposte, naturalmente, anche alla cittadinanza che le apprezzò come un valido contributo per l'approfondimento del sentimento religioso. Tra tanti spettacoli teatrali c'erano quelli scritti dai medesimi Salesiani.<sup>26</sup>

Per stimolare tra i giovani dell'oratorio il senso di responsabilità economica diede inizio alla «Cassa di Piccoli Risparmi».

Un posto speciale veniva riservato anche all'educazione fisica, che trovò la sua espressione nella nascita del circolo ginnastico «Sokół» (Falco), avvenuta nel 1913. Esso si esibiva in varie occasioni, presentando una gamma interessante di esercitazioni ginniche e ricevendo con l'andare del tempo riconoscimenti da parte del pubblico. Una delle sezioni del circolo era costituita dai giovani che facevano capo al club del calcio. E anche in questo caso i Salesiani fecero tutto il possibile per attrezzarlo adeguatamente.<sup>27</sup>

Naturalmente le attività appena accennate, strutturate in vari circoli, costituivano solo una componente, sia pure importante, della pedagogia salesiana. Essa veniva completata da altre, giudicate, all'epoca, ancora più importanti. L'oratorio salesiano doveva essere inteso come luogo di seria e profonda formazione umana e cristiana, e non solo uno spazio di attraenti giochi e di divertimento. Perciò nel programma del centro oratoriano c'era posto fisso per le attività che stimolavano l'interesse per la religione e la cultura. In questo tipo di attività dovevano essere coinvolti possibilmente tutti i giovani, indipendentemente dall'appartenenza a un particolare gruppo dell'oratorio. Come è ovvio, si organizzavano conferenze distinte per i grandi e per i piccoli. L'oggetto era assai ricco: si andava

<sup>24</sup> J. MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły...*, p. 23.

<sup>25</sup> Maria WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)*, vol. I: *Życie, działalność, twórczość kompozytorska*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1996, p. 380.

<sup>26</sup> Cf ASIK B 1535, *Przemyśl I. Kronika domu przemyskiego rok 1911*, annotazione del dicembre 1911.

<sup>27</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 38.

dagli argomenti di storia e di politica a quelli di scienze naturali e di arte. I relatori erano, inizialmente, i Salesiani stessi, i quali, però, secondo le possibilità, cercavano di invitare anche personalità di prestigio. Non mancava il coinvolgimento diretto dei giovani dell'oratorio nella preparazione di una conferenza, ovviamente con la guida di un educatore.<sup>28</sup> In tale ambito culturale si aggiungeva la fondazione e l'aggiornamento di una biblioteca, ricca di diverse centinaia di libri, alla cui lettura i Salesiani, con mille stratagemmi, cercavano di sollecitare i giovani.

Naturalmente nel sistema preventivo salesiano un posto tutto speciale era riservato alla dimensione religiosa. La vita di pietà proposta ai giovani ricalcava i moduli elaborati da don Bosco. Sul suo esempio i Salesiani all'oratorio di Przemyśl non si risparmiarono per far scoprire ai giovani la bellezza della fede cristiana, da approfondire con l'istruzione religiosa e la partecipazione convinta alle celebrazioni liturgiche. Uno dei primi passi compiuti dai Salesiani a Przemyśl fu proprio l'apertura di una cappella in cui raccogliere giovani per le prime lezioni di catechismo o per la preparazione ai sacramenti e agli altri atti di culto. Ogni domenica, come pure nelle feste, si celebrava per i giovani dell'oratorio l'eucaristia. Il soggiorno domenicale nel centro salesiano veniva concluso con la solenne celebrazione dei vesperi, seguiti dall'esposizione del Santissimo Sacramento e dal catechismo.

Ai giovani del centro salesiano, come esempio da seguire e da imitare, fu proposto S. Stanislao Kostka, noto gesuita polacco, morto nel 1568 all'età di 18 anni a Roma. La sua festa liturgica veniva preparata e celebrata con ardore e coinvolgimento da tutti i membri del centro giovanile. Grazie alla generosità di sacerdoti diocesani e di benefattori, nel 1912, fu comprato per l'oratorio uno stendardo, che da un lato presentava S. Stanislao Kostka e dall'altro l'aquila bianca polacca con l'iscrizione: Dio e Patria.

L'attività oratoriana subì un colpo doloroso con lo scoppio della Grande Guerra.

<sup>28</sup> Presentiamo l'elenco dei temi delle conferenze tenute nel 1913 per gli adolescenti del centro oratoriano: 1. *Significato del «Oplatek» (Ostia di Natale) e dell'albero di Natale*; 2. *Principi di sociologia*; 3. *Vecchio Testamento*; 4. *Fenomeni di natura*; 5. *Viaggio a Vienna e Praga*; 6. *Scoperta dell'America e sua vita*; 7. *Editto milanese*; 8. *Alcolismo*; 9. *Esercizi corporei e loro vantaggi*; 10. *Buona educazione*; 11. *Amore alla Patria*; 12. *Forza di volontà davanti alle difficoltà*; 13. *Bisogno e vantaggi dei sindacati*; 14. *Cracovia e dintorni (con le immagini)*; 15. *Insurrezione di novembre del 1830*; 16. *Influsso della religione sull'uomo*.

Alla sezione dei ragazzi venivano proposti altri argomenti, più adeguati alla loro età. Ecco i temi proposti nel 1913: 1. *Grazia santificante*; 2. *Ragazzo che si vergogna dei genitori poveri*; 3. *Vendetta*; 4. *Come conservare un segreto*; 5. *Uva dell'abate di Tebaida*; 6. *Mulo di s. Francesco*; 7. *Ipocrisia*; 8. *Come esprimersi correttamente*; 9. *Gita che si deve fare*; 10. *Come comportarsi al teatro*; 11. *Carnevale*; 12. *Amore alla Patria*; 13. *Comunione gratificante (Salesjańskiego zakładu wychowawczego w Przemyślu 25 letnie dzieje 1907 - 1932, pp. 11-12)*.



## 2. Cambio d'indirizzo

Una delle più tragiche conseguenze della Grande Guerra fu il fenomeno di ragazzi orfani e privi di casa, senza alcun sostegno morale e materiale: una triste realtà che colpì maggiormente le città, tra cui Przemyśl. Si avvertì allora da parte dei cittadini il bisogno urgente di venire incontro a tale stato di cose. L'assistenza civile si trovò in crisi: le scarseggianti strutture assistenziali e scolastiche erano chiuse per l'arruolamento nell'esercito degli insegnanti e dei maestri.

Dopo la liberazione dall'occupazione russa, i Salesiani volevano riprendere la precedente attività oratoriana, ma alcuni cittadini, preoccupati del destino di orfani e giovani senza tetto, chiesero loro di accettare all'oratorio un certo numero di tali ragazzi.<sup>29</sup> La proposta venne accolta e nell'autunno la casa salesiana, trasformata in un convitto, era già pronta ad accogliere i primi orfani o giovani senza casa: una ventina,<sup>30</sup> cui fu proposto di apprendere un mestiere. Il salesiano don Jan Bogdański<sup>31</sup> organizzò due laboratori: uno per sarti e l'altro per calzolai. Il capo del primo laboratorio diventò Michał Burakowski, un maestro noto in città. Il laboratorio per sarti fu affidato ai già famosi maestri Salesiani laici Jan Huchulski e Walenty Pluciński; più tardi si aggiunse a loro il coadiutore Władysław Robakowski. I laboratori non erano riconosciuti e di conseguenza non si poteva conferire nessun titolo ai giovani lavoratori. Alcuni allievi allora vennero mandati in un altro istituto salesiano, a Oświęcim, dove, superato un esame, potevano ottenere un titolo.

Anche se il numero degli alunni di questo convitto non è certo, si può parlare di oltre 100; ma pare che siano inclusi in tale cifra anche gli alunni della scuola per organisti, di cui qui sotto.<sup>32</sup>

## 3. Scuola per organisti

Per quanto ci risulta, ci si trova di fronte a un'opera singolare e unica in seno della società salesiana: un'iniziativa scolastica che si propone la formazione dei futuri organisti. Tale istituzione salesiana venne ad occupare un posto importante nel settore della musica sacra in Polonia.

La questione della preparazione qualificata per gli organisti nella diocesi di Przemyśl e anche in altre diocesi della regione, a cavallo tra l'ottocento e il nove-

<sup>29</sup> Cf *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in 25 - *lecie*, p. 39.

<sup>30</sup> Cf ASC E963, lettera P. Tirone - P. Albera 04.11.1915.

<sup>31</sup> Cf *Salezjańska szkoła zawodowa w Przemyślu, ul. św. Jana 15*, PS 20 (1936) Numer Informacyjny, p. 28; A. ŚWIDA, *Salezjańskie szkolnictwo w Polsce (zarys)*, in *75 lat działalności Salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*. Łódź-Kraków, Towarzystwo Salezjańskie 1974, pp. 42-43.

<sup>32</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in 25 - *lecie*, p. 44; Kazimierz SZCZERBA, *Salezjańskie szkoły zawodowe w Polsce 1901 - 1939*. Lublin 1973, pp. 31-32 (dattiloscritto).

cento, era stata valutata come grave e come tale richiedeva un intervento determinato.<sup>33</sup> Se ne trattò durante varie riunioni sacerdotali di singoli decanati e anche durante i sinodi locali. Gli stessi organisti, poi, denunciavano lo scarso sostegno finanziario da parte dell'autorità ecclesiastica. Si sentiva altresì la necessità di migliorare non solo il livello professionale, ma anche quello culturale in genere. Un tentativo in tale senso fu compiuto a Przemyśl, però senza un esito duraturo.<sup>34</sup> Uno stimolo forte per i vescovi polacchi fu costituito dal *motu proprio* di Pio X *De Musica Sacra* del 22 novembre 1903.<sup>35</sup> Si osservò, da quel momento, una maggiore risolutezza per elevare il livello della musica sacra nelle chiese, piuttosto compromessa dalla scarsa preparazione degli organisti. I vescovi della Galizia, dopo vari tentativi, si accordarono sulla necessità di un'apposita scuola per organisti che, sin dall'inizio, avrebbe dovuto avere carattere interregionale.<sup>36</sup> Al mons. Pelczar fu chiesto d'occuparsi della realizzazione di tale progetto.<sup>37</sup> Questi si rivolse, nel 1916, al superiore dei Salesiani don Tirone, il quale accettò la domanda avanzata dall'intero episcopato della Galizia.<sup>38</sup>

La scelta dei Salesiani fu ben meditata dai vescovi: si voleva abbinare allo studio della musica l'insegnamento di un mestiere. Allora la società di don Bosco parve loro la più adatta e capace d'attuare tale progetto,<sup>39</sup> tenuto conto dell'edificio assai capiente di cui disponevano e della favorevole posizione geografica della città di Przemyśl.

Lo statuto e il programma di tale scuola venne approvato dall'episcopato della Galizia; lo statuto prescriveva al vescovo latino della città la vigilanza sul suo andamento, lasciando ai Salesiani l'autonomia direzionale e gestionale.<sup>40</sup>

<sup>33</sup> Un'analisi breve della preparazione degli organisti nell'ottocento e all'inizio del novecento offre Tadeusz PRZYBYLSKI, *Szkoła Organistowska w Przemyślu w latach 1916-1963 na tle ogólnego procesu kształcenia organistów w Polsce*, in «Organy i Muzyka Organowa III». Prace Specjalne 20, PWSM Gdańsk 1980, pp. 285-311; è interessante il trafiletto di S. TOMKIEWICZ, *Muzyka kościelna i organisci*, in «Czas», N° 139, Kraków, 20.VI.1901.

<sup>34</sup> Si tratta della scuola fondata nel 1901 dal sac. J. Nikodemowicz, direttore del coro cattedrale, insegnante di canto gregoriano nel seminario diocesano di rito latino, anche presidente della locale Società Musicale; è l'autore del *Libro dei canti ecclesiastici* per i giovani. La scuola, dopo la sua precoce morte avvenuta il 1911, fu ancora guidata solo per un po' di tempo dal sac. Leopold Turzyński. Un tentativo che confermava l'avvertita urgenza di tale istituzione - cf J. MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły...*, pp. 12-13.

<sup>35</sup> Cf M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I p. 47.

<sup>36</sup> Cf T. PRZYBYLSKI, *Szkoła Organistowska...*, p. 303.

<sup>37</sup> Cf ID., *Ks. Antoni Hlond - Chlondowski. Salezjanin. Kompozytor*. Kraków, Wydawca: Redakcja Dwutygodnika Miejskiego «Życie Mysłowic» w Mysłowicach 1993, p. 46.

<sup>38</sup> ASC E963, lettere P. Tirone - C. Gusmano 01.06.1916; 27.10.1916 e P. Tirone - P. Albera 11.12.1916; *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25-lecie*, p. 40; A. ŚWIDA, *Salezjańskie szkolnictwo...*, p. 43.

<sup>39</sup> Cf J. MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły...*, pp. 19-27.

<sup>40</sup> Se ne parla al primo paragrafo dello statuto in cui viene esposto anche lo scopo di tale scuola - *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 40.

L'organizzazione fu affidata a don Antoni Hlond,<sup>41</sup> all'epoca superiore dell'istituto salesiano di Oświęcim. Tale scelta fu dettata dal fatto che si era guadagnato la stima quale compositore di talento nell'ambito della musica sacra in Polonia e che aveva compiuto gli studi di specializzazione nella famosa scuola di musica sacra a Ratisbona.<sup>42</sup>

A don Antoni Hlond toccò porre le fondamenta della scuola: dovette non solo elaborare lo statuto e il programma di studi – cosa non facile per mancanza di modelli – ma anche organizzare la vita degli studenti che dovevano vivere nella casa salesiana. Le materie di studio erano così articolate: *Materie generali*: 1. religione, 2. lingua polacca,<sup>43</sup> 3. lingua tedesca, 4. calcoli, 5. calligrafia. *Materie professionali*: 1. teoria di musica, canto in generale e armonia e modulazione, 2. canto gregoriano e popolare, 3. esercitazione di piano e organo, 4. l'arte di dirigere e di guidare un coro, 5. latino e liturgia, 6. costruzione di un organo e 7. imparare a suonare uno strumento a corda o qualche altro. Infine – e ciò che faceva sì che la scuola assumesse realmente doppio indirizzo – i ragazzi dovevano imparare un mestiere tra i tre proposti: giardiniere, ragioniere e sarto.<sup>44</sup> Il corso durava tre anni, ovvero quattro per quelli che volevano apprendere il mestiere di sarto, con tanto di titolo di studio riconosciuto dallo Stato.

Per essere accettati i giovani dovevano superare i 14 anni d'età, essere dotati di buon orecchio e voce, aver già mutato il timbro di voce. Vennero favoriti coloro che avevano già una certa conoscenza di musica o fossero stati raccomandati dai parroci.<sup>45</sup> La direzione si riservò il diritto di escludere coloro che, mal-

<sup>41</sup> Nato il 13 giugno 1884 a Kosztowy (Katowice-Polonia), morto il 13 maggio 1963 a Czerwińsk (Polonia). Emise i voti perpetui il 30 settembre 1900 e fu ordinato sacerdote il 3 aprile 1909 a Lubiana (Slovenia). Si laureò in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana e compì studi di musica a Ratisbona (1910-1911). Oltre a diverse cariche di superiore in varie case della Polonia coprì anche quella d'ispettore dell'ispettoria polacca negli anni 1925-1930; nella storia della chiesa in Polonia passa come eccellente compositore e promotore della musica sacra; si vedano studi e saggi di carattere biografico: M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)*, vol. I: *Życie, działalność, twórczość kompozytorska*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1996; Stefan PRUŚ, *Ksiądz Antoni Hlond /Chlondowski/ (1884-1963). Zarys biograficzny*, in «Chrześcijanie» VII (1982) 311-349; Bolesław BARTKOWSKI, *Antoni Hlond SDB*, in *Encyklopedia Katolicka*, Lublin, Copyright by Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego 1993, VI, col. 1087-1088.

<sup>42</sup> Cf T. PRZYBYLSKI, *Ks. Antoni Hlond...*, pp. 45-54; M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I 46-48. 60-63; *Salezjańska szkoła organistów w Przemyślu*, PS 1 (1916) N° 1, pp. 6-7.

<sup>43</sup> Studiando la lingua polacca gli allievi si esercitavano nel come scrivere correttamente una lettera, una richiesta, una ricevuta, un attestato o un telegramma, ecc.; cose che potevano tornare utili al futuro organista nel possibile lavoro d'ufficio in una parrocchia. [*Kronika zakładów salezjańskich. Przemyśl*, PS 2 (1918) N° 9-10, p. 12].

<sup>44</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 40.

<sup>45</sup> *Ibid.*

grado il superamento dell'esame di accettazione, non davano molte speranze di riuscita.<sup>46</sup>

Secondo lo statuto, l'anno scolastico durava dal 15 agosto al 15 luglio e non era permesso di recarsi in famiglia, se non dopo la chiusura dell'anno stesso. I giovani non potevano uscire liberamente dall'istituto e la disciplina vietava severamente il fumo di sigarette e il tenere soldi o qualunque oggetto di valore presso di sé. La posta veniva sottoposta al controllo del direttore.<sup>47</sup> Gli allievi dovevano superare i loro esami in presenza del delegato del vescovo latino di Przemyśl e solo dopo tale procedura potevano ricevere un certificato, in base al quale, poi, venivano ammessi allo studio dell'organo.<sup>48</sup> Lo statuto precisava anche le tasse che gli studenti dovevano pagare per lo studio e l'alloggio.<sup>49</sup>

L'organizzazione di tale scuola fu, sin dall'inizio, sostenuta dalla locale curia vescovile di rito latino, specie da mons. Pelczar, il quale decise di cedere gli strumenti musicali della scuola privata per organisti, una volta giunta a termine.<sup>50</sup> E così furono cedute alla scuola salesiana: 2 armonium, 1 pianoforte, 1 piano e la biblioteca musicale. Da parte dell'istituto salesiano erano stati messi a disposizione: 1 piano, 3 armonium e 30 strumenti musicali a fiato.<sup>51</sup>

Anche se il tempo di guerra non era incoraggiante, il 1° novembre 1916 ebbe luogo l'inaugurazione del primo anno scolastico con 14 studenti.<sup>52</sup> Il corpo degli insegnanti, all'inizio, era composto da don Antonio Hlond, preside, che insegnava quasi tutte le materie musicali, dal chierico Adam Cieślak, che insegnava lingua polacca e geografia e da un altro chierico, Jan Rzepka, insegnante di canto popolare e gregoriano; nel 1917 si aggiunse don Augustyn Piechura, allievo della scuola di musica di Vienna e qualche anno dopo, don Antoni Śródka, alunno della scuola di musica di Ratisbona.<sup>53</sup>

Naturalmente la situazione politica, piena di incertezze per il perdurare del primo conflitto mondiale, richiedeva prudenza e sacrificio. I Salesiani furono costretti a sospendere periodicamente la scuola. Si deve al loro coraggio il fatto che per l'anno scolastico 1917-1918 vennero accettati i 22 studenti; per l'anno successivo ne furono accolti 23. Il numero più alto, nel periodo dai noi considerato, fu di 29 alunni nell'anno scolastico 1921-1922.<sup>54</sup> Negli anni presi in considera-

<sup>46</sup> *Ibid.*; cf J. MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły...*, p. 20; W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo...*, p. 148; *Salezjańska szkoła zawodowa w Przemyślu, ul. św. Jana 15*, PS 20 (1936) Numer Informacyjny, p. 29.

<sup>47</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 42.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 41.

<sup>49</sup> *Ibid.*

<sup>50</sup> Si tratta della ricordata scuola fondata dal sac. J. Nikodemowicz.

<sup>51</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 42.

<sup>52</sup> Cf M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I. 60-64; si veda anche T. PRZYBYLSKI, *Ks. Antoni Hlond...*, p. 47; J. MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły...*, pp. 19-22.

<sup>53</sup> Cf M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I 125.

<sup>54</sup> Sono i dati che ricaviamo dalla tabella che si trova in *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 44.

zione, 42 studenti conclusero la scuola con successo.<sup>55</sup>

Solo dopo la conclusione della Grande Guerra e di quella tra la Polonia e l'Ucraina, la direzione della scuola poté sottoporre a seria verifica l'impostazione data nell'anno 1916, perché si era visto che la preparazione qualificata dei futuri organisti avrebbe richiesto più spazio. Tale profonda revisione, per quanto ci risulta, fu effettuata durante l'anno scolastico 1920-1921. Uno dei suoi frutti fu la rinuncia al doppio indirizzo e il prolungamento dello studio di un anno; quindi, si passò da tre a quattro anni di studio. Con tale riforma si poterono aggiungere nuove materie e aumentare le ore di esercitazione su vari strumenti musicali.<sup>56</sup>

Nel 1920 il superiore dell'ispettorato polacca S. Stanisław Kostka, don Tironi, fece le pratiche per il riconoscimento civile della scuola. Infatti, nell'aprile 1920, un impiegato del ministero dei culti e della istruzione pubblica la visitò e la giudicò in condizione di venir pareggiata.<sup>57</sup> Il desiderato pareggio fu concesso, dal sopraddetto ministero, il 14 agosto 1924.<sup>58</sup>

Quale la provenienza sociale degli studenti della scuola per gli organisti e di quelli che frequentavano unicamente la scuola di arte e mestiere? Al riguardo da una lettera del 15 marzo 1918, redatta dal mons. K. Fischer, e indirizzata al vescovo di Cracovia, mons. Adam Sapięha (1867-1951), possiamo ricavare dati importanti e significativi. Il Fischer riferisce, non nascondendo una certa soddisfazione, che la stragrande maggioranza degli studenti proveniva da paesi di campagna e da famiglie povere.<sup>59</sup> Ecco la relativa tabella.<sup>60</sup>

ANNO SCOLASTICO	I	II	III	IV	TOTALE
1916-1917	14				14
1917-1918	22	8			30
1918-1919	23	18	6		47
1919-1920	22	19	14		55
1920-1921	19	11	16		46
1921-1922	29	18	12	6	65
1922-1923	25	16	15	9	65

I limiti cronologici che ci siamo dati non ci consentono di parlare dell'ulteriore sviluppo di questa scuola che, prima dello scoppio del secondo conflitto

<sup>55</sup> *Ibid.*, p. 43.

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. 44.

<sup>57</sup> Cf *Salezjańska szkoła zawodowa w Przemyślu, ul. św. Jana 15*, PS 20 (1936) Numer Informacyjny, p. 29.

<sup>58</sup> Cf M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I 125.

<sup>59</sup> L'intera lettera viene riportata in M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I 61-62.

<sup>60</sup> *Zakład Salezjański w Przemyślu (1907)*, in *25 - lecie*, p. 44.

mondiale, visse un periodo di fioritura e trovò presso la chiesa cattolica in Polonia vera stima e riconoscimento. La sua chiusura avvenne per ordine delle autorità comuniste nel 1963 e pose fine alla sua fruttuosa attività.<sup>61</sup> Secondo i calcoli compiuti dalla studiosa Maria Wacholc, i Salesiani diedero alla chiesa in Polonia, dalla fondazione alla chiusura della scuola, 570 organisti diplomati.<sup>62</sup>

#### 4. Casa San Giuseppe in favore dei ragazzi abbandonati

##### 4.1 Prima fase: 1917-1921

Si è già accennato alle funeste conseguenze della Grande Guerra: non è difficile immaginarsi lo stato morale, materiale e spirituale della generazione giovanile di questi anni. Non erano rari i casi di morte di fame tra i giovani, per non dire della diffusione di alcune malattie infettive. I giovani che chiedevano le elemosine diventarono una realtà. Non pochi di loro si diedero, talvolta per pura necessità di sopravvivenza, ad azioni criminali, finendo davanti al tribunale per i minorenni. Ovunque crebbe il numero dei senza tetto. Era una situazione propria di tutte le città galiziane, compresa Przemyśl.

Per ovviare a tale situazione alcuni cittadini di Przemyśl fondarono, nel 1916, un «Comitato di Assistenza»,<sup>63</sup> che riuscì a creare una specie di circolo per giovani di strada, offrendo loro un modesto sostentamento e qualche proposta di carattere educativo, religioso e patriottico. Ma dopo qualche mese di attività dovette arrendersi: il Comune della città si era ritirato dal finanziamento e le autorità austriache avevano altre preoccupazioni. La guerra in corso richiedeva estrema austerità.

In tale situazione alcuni membri del Comitato, accompagnati dal sac. Władysław Sarna, parroco di una delle comunità cristiane della città, si recarono, il 9 maggio 1917, dal mons. Pelczar, al fine di esporgli la drammatica situazione dei ragazzi senza tetto e per chiedergli protezione e sostegno per una nuova iniziativa: fondare per loro un'opera assistenziale. Il prelado espresse la sua approvazione e promise aiuto, compreso quello economico. Il patrocinio vescovile senz'altro risultò decisivo per gli ulteriori sviluppi della nuova Associazione.

La prima seduta,<sup>64</sup> possiamo chiamarla costituente, si ebbe il 15 maggio

<sup>61</sup> Cf M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)...*, I 129.

<sup>62</sup> *Ibid.*, 130.

<sup>63</sup> Cf *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *Iecie*, p. 46.

<sup>64</sup> Ecco i membri di tale Comitato: Władysław Łyszkowski (commissario governativo), prelado W. Sarna, Heller (borgomastro), Peters (ispettore scolastico e fisico comunale), Bronisław Chmurowicz (ispettore scolastico), Kasprzyk (commissario di polizia), T. Cieśliński, Grochowicz (capo del tribunale di curatela), Waclaw Romanowski (giudice), Kazimierz Frankowski (consigliere giudiziario), Marja Maroschowa, Kędziński (ingegnere), dott. J. Mierzeński, sac. Wojciech Tomaka (catechista nel seminario femminile), don Walenty Kozak

presso il Municipio. Durante la successiva seduta, svoltasi il 23 del medesimo mese, si prese la decisione di aprire entro il 1917 una casa in cui sarebbero stati accolti giovani di strada. Si incaricò il salesiano don W. Kozak, con Józef Kędzierski e Józef Ungeheuer, di cercare lo stabile. Intanto si ricevette la promessa delle autorità civili di una dotazione governativa e, da parte del Comitato vescovile, di 1.000 corone al mese. Inoltre si erano aggiunte le promesse di offerte da parte di benefattori: tutto ciò doveva costituire la base economica della casa.<sup>65</sup>

Dopo aver trovato un molto modesto locale, l'Associazione in giugno chiese, tramite il salesiano don Kozak, al superiore dell'ispettorato austro-ungarico, don Tirone, di assumerne la direzione. Ai Salesiani venne assicurata l'autonomia direzionale ed educativa; l'Associazione, da parte sua, si incaricò di garantire il sostentamento economico per il personale dirigente e di servizio, e, naturalmente, di pagare le tasse per i giovani. L'accettazione di un giovane spettava al direttore della casa: in caso di una espulsione, il responsabile era obbligato a informarne le autorità. I ragazzi inviati a tale «rifugio» dal tribunale per i minori oppure da altre autorità dovevano essere accettati senza nessuna obiezione. Il contratto fu stipulato il 19 settembre ed era valido un anno, ossia fino al 1° novembre 1918.<sup>66</sup>

Il 16 ottobre 1917 arrivò in città il direttore don Piotr Wiertelak (1881-1947), nominato da don Tirone. A Wiertelak vennero assegnati subito i chierici Stanisław Olszewski e Michał Chrażchol.

Il comune fece sistemare la casa presa in affitto. A disposizione c'erano dieci camere: tre come dormitori per gli allievi, una per la cappella,<sup>67</sup> un'altra per il direttore dell'opera e le rimanenti per cucina e laboratori. La capienza dei locali permetteva di accogliere circa 40 ragazzi.<sup>68</sup>

Anche se i primi giovani di strada furono accolti il 19 novembre e, secondo la testimonianza, mezzo nudi,<sup>69</sup> l'apertura ufficiale e la benedizione dell'opera d'assistenza avvennero il 21 del medesimo mese, ad opera di mons. Pelczar, accompagnato dal Fischer, presenti le autorità civili, don Tirone, don Kozak e ovviamente i membri della presidenza dell'Associazione d'assistenza. Il nome

SDB (superiore della comunità religiosa salesiana a Zasanie-Przemyśl), Józef Ungeheuer (direttore di scuola), Stanisława Dietzówna (insegnante) (ASIK 1794, *Dodatek do Kroniki Przemyśl II. Ul. Czarnieckiego 59. 1917-1936*, p. 3).

<sup>65</sup> ASIK 1536, *Przemyśl II Zdrzałki. Kronika Zakładu «Dom Opieki św. Józefa» w Przemyślu. 1917-1936*, p. 2.

<sup>66</sup> *Ibid.*, pp. 2-3.

<sup>67</sup> Arredamento della cappella: 5 pianete, calice e 4 candelabri e croce furono regalate dal vescovo, mons. Pelczar. Nell'altare fu messo il quadro del patrono di casa S. Giuseppe.

<sup>68</sup> *Sprawozdanie Inspektora X.X. Salezjanów w Polsce za rok 1917*, PS 2 (1918) N° 1-2, p. 2; *Kronika zakładów salezjańskich. Przemyśl*, in *ibid.*, p. 11.

<sup>69</sup> ASIK 1536, *Przemyśl Zdrzałki. Kronika Zakładu «Dom Opieki św. Józefa» w Przemyślu 1917-1936*, pp. 3-4.

ufficiale dell'opera diventò «Casa d'Assistenza S. Giuseppe» e si trovava in Via 3 maggio 33 (ul 3-go Maja 33).<sup>70</sup>

A sole tre settimane dalla solenne apertura della casa, i Salesiani dovettero affrontare una prova molto dura: la maggior parte delle promesse d'aiuto economico erano rimaste disattese, anche a motivo della perdurante guerra. E così dall'8 dicembre, quasi per una settimana, i giovani rimasero senza pane. Un intervento generoso di un certo sig. Wyrębski fece sì che all'opera fosse procurata una carta di razionamento per il pane: un fatto che venne a ripetersi parecchie altre volte, in realtà, fino alla conclusione non solo della Grande Guerra, ma di quella tra la Polonia e l'Ucraina e quindi fino al 1919. I numerosi interventi del responsabile, don Wiertelak, presso le autorità comunali e la presidenza dell'Associazione d'assistenza non risolsero mai in modo decisivo i problemi del mantenimento. Il cronista annota che una volta don Wiertelak, dopo aver compiuto un giro di visite, si sentì talmente demoralizzato, che, alla domanda sull'esito delle visite, avrebbe detto: «melior tacere». <sup>71</sup> E per le feste pasquali dell'aprile 1918, anche se a malincuore, si sentì costretto a mandare i giovani presso famiglie disponibili o parenti: semplicemente per risparmiare per i giorni successivi. <sup>72</sup> A rendere la situazione ancora più precaria era lo stato miserabile della casa presa in affitto: l'umidità diventava insopportabile e la scarsa capienza dello stabile costituiva una difficoltà per l'urgenza di aumentare il numero dei giovani. La ricerca di una nuova sede diventava sempre più pressante.

L'autonomia della gestione dell'opera permise ai Salesiani di applicare il sistema preventivo di don Bosco. Secondo l'orario stabilito, la giornata cominciava alle 6 di mattina e finiva alle 9 di sera. <sup>73</sup> Per le domeniche, feste e durante il periodo invernale, avveniva qualche variazione. L'orario della giornata prevedeva varie pratiche di pietà: preghiere del mattino e della sera in comune, santa messa quotidiana. <sup>74</sup> I ragazzi, dopo la colazione, venivano inviati in scuole comunali; invece i pochi apprendisti andavano da vari maestri in città. <sup>75</sup> Il tempo dopo la scuola veniva suddiviso tra momenti di ricreazione, preparazione di compiti scolastici, lettura di libri, lezione di canto, esercitazione su qualche strumento di musica. <sup>76</sup>

Il 9 marzo don Tirone incominciò una visita più accurata all'opera. Sotto alcuni aspetti l'istituto gli parve in progresso. In modo particolare si congratulò con

<sup>70</sup> Quanto al nome fu anche avanzata la proposta di chiamare: «Rifugio della Società d'Assistenza della Gioventù S. Ladislao». La spiegazione di tale domanda è facile: si voleva rendere l'omaggio al presidente della detta associazione che portava il nome di Ladislao (cf *ibid.*, p. 3; ASIK 1794, *Dodatek do Kroniki Przemyśl II. Ul. Czarnieckiego 59, 1917-1936*, p. 4).

<sup>71</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>72</sup> *Ibid.*

<sup>73</sup> *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in *25 - lecie*, p. 51.

<sup>74</sup> *Ibid.*

<sup>75</sup> *Ibid.*

<sup>76</sup> *Ibid.*



gli educatori per il buon clima che vi trovava: gli piacque assai l'assistenza e la preoccupazione perché gli educandi non venissero meno nell'adempimento dei loro doveri scolastici. Purtroppo lo stato economico era estremamente precario e visti i tempi che correvano, non si intravedevano molte speranze per un rapido miglioramento di tale situazione.<sup>77</sup> Anche le visite di altri personaggi, importanti dal punto di vista morale o per la possibile sensibilizzazione dell'opinione pubblica, non apportarono altro che un certo incoraggiamento.

I Salesiani allo scopo di far conoscere il loro lavoro alla cittadinanza e rendere più generosi i cittadini nei loro riguardi, invitavano alcune autorità civili e religiose, come pure dei membri della Associazione d'assistenza perché assistessero alle esibizioni di alunni. Una di esse ebbe luogo il 19 giugno 1918: fu offerta al pubblico una rappresentazione ricca con numerosi canti, compresi quelli di carattere patriottico. Don Wiertelak, direttore dell'opera, approfittò di tale occasione per esporre una specie di rendiconto dell'attività svolta, dall'inizio fino al momento presente. Secondo il suo rapporto, nella casa passarono, in sei mesi, 54 giovani: alcuni di loro tornarono dai loro famigliari, tre scapparono senza avviso e 29 rimasero. Tranne otto adolescenti apprendisti, i quali venivano mandati da vari maestri d'arte, i ragazzi frequentavano le scuole elementari comunali. Il direttore fece notare casi d'analfabetismo, non sporadici, tra gli educandi. Fu un incontro che servì anche per lanciare un accurato appello di sostegno economico all'opera.<sup>78</sup>

Alla fine di giugno don Wiertelak ebbe una specie di esaurimento. Al grave stato di salute del direttore si aggiunse il fatto che uno dei più valorosi fautori dell'opera, il presidente della ricordata Associazione d'assistenza, il signor W. Łyszkowski, lasciò la città di Przemyśl per occupare un'altra carica nella Polonia centrale. Di conseguenza il destino dell'opera era appeso a un filo per le difficoltà di personale e le sempre incerte garanzie economiche.<sup>79</sup>

Probabilmente all'inizio di luglio i superiori Salesiani presero la decisione di sollevare don Wiertelak dalla direzione e al suo posto nominarono un giovane salesiano, don Wiktor Zdrzałek (1888-1937). Questi, arrivato il 7 luglio, si trovò di fronte a una situazione esasperata: la cassa era vuota, la casa esigeva un intervento per essere sanata dall'invadente umidità; occorreva comprare un po' di arredamento, ecc. Non si poteva ospitare più di una ventina di ragazzi, ai quali non era facile fornire il necessario. L'Associazione d'assistenza, che copriva una buona parte delle spese, attraversava un momento di crisi, per la suddetta partenza del sig. Łyszkowski. Grazie al coraggio del nuovo direttore, la casa tuttavia non venne chiusa. Egli si prodigò, nel corso degli anni, con tanto ardore a favore

<sup>77</sup> *Kronika zakładów salezjańskich. Schronisko św. Józefa dla opuszczonej młodzieży*, PS 2 (1918) N° 7-8, p. 15.

<sup>78</sup> *Ibid*; *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in *25 - lecie*, pp. 47-48.

<sup>79</sup> *Cf ibid.*, p. 48.

dei giovani abbandonati che vennero chiamati con il nome «zdrzałki», una variazione del suo cognome.<sup>80</sup>

Il metodo da lui messo in atto era semplice, ma efficace: incominciò ad andare per la città a visitare personalità, istituzioni, organizzazioni, esponendo loro la gravità della situazione del mondo dei giovani, specie di quelli senza tetto. Non esitò a coinvolgere gli stessi alunni che preparavano varie esibizioni teatrali e brevi accademie. Si riuscì così non solo ad evitare il peggio, e cioè la chiusura dell'opera, ma anche a garantire un minimo per la sopravvivenza di circa 35 giovani: è il numero dei presenti per il natale 1918.<sup>81</sup> Si tenga presente che si era nel periodo della drammatica guerra fratricida tra i polacchi e gli ucraini, scoppiata proprio nell'autunno di quell'anno.

L'8 dicembre 1918 fu presa dall'Associazione d'assistenza un'importante decisione: trovare un'altra sede più confacente allo scopo e all'allarmante situazione dei giovani orfani e abbandonati in continuo aumento. L'attuazione di tale deliberazione, come vedremo, dovette attendere ancora un po' di tempo. Anche il cambio al vertice dell'Associazione d'assistenza non apportò nulla in materia di locali.

Il nuovo presidente, eletto il 21 marzo 1919, il dott. Józef Mierzeński,<sup>82</sup> capo del tribunale provinciale, riuscì unicamente a garantire un più efficace aiuto economico. Fu lui ad esigere dai Salesiani una selezione più severa nell'accettazione: i giovani che avessero i genitori o tutori, anche se in condizioni materiali estreme, dovevano essere allontanati. Chiese di dare precedenza ai ragazzi condannati dal tribunale per minorenni e prospettò anche un'apertura di un laboratorio per calzolai. Grazie a tale attivo atteggiamento, i Salesiani riuscirono ad ospitare in tutto 217 giovani, mentre normalmente il loro numero oscillava tra i 18 e gli 80.

Nel medesimo anno all'Associazione d'assistenza furono consegnate in affitto, per 25 anni, le ex caserme militari. Per il loro adattamento occorre una somma di un milione di marche polacche: una quota di denaro che superava le modeste capacità economiche di detta Associazione.<sup>83</sup> Perciò i lavori di ristrutturazione, cominciati nel febbraio 1921, andavano a rilento. A marzo un quotidiano locale lanciò un accorato appello alla cittadinanza perché venisse incontro: la

<sup>80</sup> *Ibid.*; cf. A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie...*, p. 92.

<sup>81</sup> *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, p. 48.

<sup>82</sup> ASIK 1536, *Przemyśl II Zdrzałki. Kronika Zakładu «Dom Opieki św. Józefa» w Przemyślu 1917-1936*, p. 6; *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, p. 48. Come suo vice fu scelto il sac. Sarna, direttore del Comitato diocesano d'assistenza ai giovani poveri. I nomi della nuova presidenza: Hermina Arctowa, Bronisław Benoit, Bronisław Chmurowicz, Stanisława Dietzówna, Teofil Grochowicz, Karol Janicki, Józef Kędzierski, Julian Szancer, sac. Wojciech Tomaka, Józef Ungeheuer. (ASIK 1536, *Przemyśl II Zdrzałki. Kronika Zakładu «Dom Opieki św. Józefa» w Przemyślu 1917-1936*, p. 6).

<sup>83</sup> *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, p. 49; *Sprawozdanie Wydziału Stowarzyszenia Opieki nad młodzieżą w Przemyślu za czas od 1 I - 31 XII 1921 z dn. 15 V 1922r.*, p. 2.



... della città di Przemyśl e delle diocesi della Galizia (1907-1923) 319

sede primitiva dell'opera doveva essere chiusa a motivo del catastrofico stato sanitario in cui versava, di conseguenza i giovani sarebbero stati allontanati. Ci voleva una nuova sede con la quale dare una più adeguata protezione ai giovani sinistrati della città e dei dintorni.<sup>84</sup>

#### 4.2 Seconda fase: 1921-1923

A detti appelli e soprattutto all'intraprendenza di don Zdrzałek, si deve il fatto della restauro dell'edificio, inaugurato il 10 luglio 1921 dal vescovo Fischer.<sup>85</sup> La nuova sede dell'opera d'assistenza gestita dai Salesiani, situata in Via Czarnecki 59, si presentò, considerati i tempi, come una casa abbastanza moderna: illuminazione elettrica, bagni, acqua corrente, ecc.

Naturalmente mancavano ancora tante attrezzature che man mano venivano completate per l'intervento di alcuni benefattori, tra cui mons. Pelczar.<sup>86</sup> In soccorso vennero anche alcune associazioni umanitarie degli USA che mandarono pacchi con generi alimentari e vestiti. Il Principesco Comitato Vescovile, con sede a Cracovia, e quello della diocesi stessa diedero pure il loro contributo. Infine il tribunale, che mandava i minorenni all'opera, si impegnò a versare una precisa tassa.<sup>87</sup> Tuttavia la questione economica rimase aperta, stante l'irregolarità e l'incertezza delle entrate, dovuta anche alle tragiche conseguenze del primo conflitto mondiale per quella regione della Polonia. Si viveva infatti sotto l'incubo che l'opera da un giorno all'altro potesse rimanere senza alcun aiuto. Capì, ad esempio, nei primi giorni dell'ottobre 1921, che i Salesiani si trovassero in una situazione economica talmente precaria che pensarono alla chiusura o addirittura a mandare i giovani ad elemosinare per le strade della città. Solo ripetuti appelli, appoggiati dalla stampa locale, riuscirono ad assicurare la sopravvivenza della casa.

Ancora nell'autunno dello stesso anno ci fu il cambio alla presidenza dell'Associazione d'assistenza: al presidente, J. Mierzeński, uomo di prestigio e generoso nei riguardi dell'Opera San Giuseppe, chiamato a far parte della Corte Suprema a Varsavia,<sup>88</sup> successe il 15 maggio 1922 Jacek Baj, capo del tribunale provinciale, che si distinse per l'attenzione verso il mondo giovanile a disagio, soprattutto mediante la raccolta di fondi.<sup>89</sup>

<sup>84</sup> *Ratujmy ich*, in «Ziemia Przemyska» 6 III 1921; *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, pp. 48-49.

<sup>85</sup> *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, p. 49.

<sup>86</sup> *Sprawozdanie Wydziału Stowarzyszenia Opieki nad młodzieżą w Przemyślu za czas od 1 I - 31 XII 1921 z dn. 15 V 1922r.*, p. 3.

<sup>87</sup> Cf *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, p. 51.

<sup>88</sup> Il 5 dicembre 1921 si ebbe nella casa S. Giuseppe una solenne accademia di addio, durante la quale vennero sottolineati i suoi meriti [*Sprawozdanie Wydziału Stowarzyszenia Opieki nad młodzieżą w Przemyślu za czas od 1 I - 31 XII 1921 z dn. 15 V 1922r.*, p. 3; *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemyślu (1917)*, in 25 - *lecie*, p. 50].

<sup>89</sup> *Ibid.*

Naturalmente il cambio di sede non ebbe nessuna ripercussione sull'orario e sul regolamento dell'opera S. Giuseppe. Tutto continuò come prima. Anche l'applicazione del sistema educativo salesiano non mutò. Uno dei problemi più sentiti fu la difficoltà di trovare bravi maestri presso i quali gli apprendisti potessero crescere e maturare non solo professionalmente, ma anche dal punto di vista umano e religioso. La difficile collaborazione con loro fece sì che i Salesiani incominciarono a pensare a laboratori propri: il che diventò più tardi una realtà.

Rimane da evidenziare la ferma preferenza da loro data, sin dall'inizio, ai giovani più bisognosi. Il contratto, poi, li obbligò ad accettare i ragazzi inviati dal tribunale dei minorenni. La fascia d'età andava dagli 8 fino ai 16 anni.<sup>90</sup>

Le seguenti tabelle presentano il numero di ragazzi ospitati stabilmente nell'opera S. Giuseppe e quanti di loro frequentavano scuole elementari, medie e vari maestri per l'apprendimento di un mestiere.

Tabella 1°<sup>91</sup>

ANNO SCOLASTICO	FASCIA D'ETÀ				TOTALE
	8-10	10-12	12-14	14-16	
1917-18	6	8	12	4	30
1918-19	12	11	12	5	40
1919-20	14	18	22	6	60
1920-21	12	18	24	6	80
1921-22	25	35	26	14	100
1922-23	36	40	44	30	150

Tabella 2°<sup>92</sup>

ANNO SCOLASTICO 1922-1923					
SCUOLA ELEMENTARE	NUMERO DI ALUNNI	SCUOLA MEDIA	NUMERO DI ALUNNI	APPRENDISTI	NUMERO
I	29	I	11		21
II	30	II	6		
III	24	III	4		
IV	15	IV	0		
TOTALE	98		21		21

<sup>90</sup> *Sprawozdanie Wydziału Stowarzyszenia Opieki nad młodzieżą w Przemysłu za czas od 1 I – 31 XII 1921 z dn. 15 V 1922r.*, p. 4.

<sup>91</sup> I dati sono stati ricavati da *Dom «Opieki św. Józefa» w Przemysłu (1917)*, in 25 - lecie, p. 51.

<sup>92</sup> *Ibid.*

Dalla prima tabella risulta che negli anni 1917-1923 l'opera S. Giuseppe accolse 460 ragazzi per periodi più o meno lunghi. In essa non vengono inclusi quelli che ricevettero ospitalità sporadica, il cui numero sarebbe stato 829.<sup>93</sup> Dei numerosi apprendisti, solo 7 riuscirono a superare un esame di stato per conseguire un titolo.<sup>94</sup> È da ricordare, qui, l'accoglienza di 60 orfani, nel maggio 1922, accompagnati da vari territori della Russia.<sup>95</sup>

La seconda tabella indica il numero di ragazzi che frequentavano le scuole elementari, le scuole medie o apprendevano un mestiere nell'anno scolastico 1922-1923: furono 140, su un totale di 150 presenti nella casa.

L'esame della casa San Giuseppe, qui compiuto, riguarda i suoi sei anni d'attività: furono gli anni più travagliati, ma anche quelli in cui i Salesiani portarono avanti un lavoro di grande significato civile. La soddisfazione delle autorità civili locali venne condivisa anche dal superiore dell'ispezione polacca S. Stanislao Kostka, don Tirone, il quale, durante la sua visita nella primavera 1923, si congratulò con i confratelli per il risultato raggiunto e per l'apprezzamento sentito ovunque in città. Solo il direttore dell'opera, don Zdrzałek, pareva non troppo contento, perché avvertiva che i bisogni erano assai superiori alle forze salesiane disponibili.<sup>96</sup> Resta da dire che l'opera S. Giuseppe continuò per parecchi anni ancora.

## Conclusione

L'azione salesiana a Przemyśl, soprattutto quella oratoriana, deve essere considerata e valutata nell'ottica di una risposta cattolica all'avanzato processo di laicizzazione della società polacca, specie del mondo giovanile operaio. I Salesiani riuscirono ad offrire una gamma di iniziative di carattere formativo, educativo, ricreativo, culturale e religioso, attraverso le quali raggiunsero un numero relativamente alto di giovani operai e di ragazzi di scuole elementari.

Allo scoppio della Grande Guerra la società salesiana si mostrò capace di rimodellare il proprio indirizzo, reagendo tempestivamente ai bisogni giovanili provocati dalle operazioni belliche. L'accoglienza di un gruppo di orfani nella loro casa fu atto di grande umanità. L'accettazione della direzione dell'opera S. Giuseppe confermò ulteriormente il loro spirito di sacrificio: un'azione umanitaria che ottenne alla congregazione salesiana un apprezzamento particolare da parte dell'intera cittadinanza.

Un'attività singolare rimane la scuola per organisti, richiesta dall'episcopato

<sup>93</sup> *Ibid.*, p. 50.

<sup>94</sup> *Ibid.*

<sup>95</sup> *Ibid.*

<sup>96</sup> *Sprawozdanie Wydziału Stowarzyszenia Opieki nad młodzieżą w Przemyślu za czas od 1 I – 31 XII 1921 z dn. 15 V 1922r.*, p. 4.

della Galizia, al quale i Salesiani risposero con generosità e, superata la difficile fase iniziale, con altrettanta qualità. Grazie ad essa prepararono alla Chiesa polacca un numero considerevole di organisti professionalmente e cristianamente ben formati.

\* \* \*

### Fonti

ASC F704 Miejsce; ASC F524 *Przemyśl, Rendiconto dell'ispettore al rettor maggiore*; ASC E963; ASIK B1535, *Kronika domu przemyskiego zeszyty 1-4*: - 1. *Przemyśl I. Kronika Domu Przemyskiego od 12 XI 1907 - 3 II 1908 r.*; - 2. *Przemyśl I. Kronika Domu Przemyskiego od 17 VII 1908 - 31 XI 1908 r.*; - 3. *Przemyśl I. Kronika Domu Przemyskiego od 1 XII 1908 - 31 III 1909 r.*; - 4. *Przemyśl I. Kronika domu przemyskiego rok 1911*; ASIK 1794, *Dodatek do Kroniki Przemyśl II. Ul. Czarnieckiego 59. 1917 - 1936*; ASIK 1536, *Przemyśl II Zdrzałki. Kronika Zakładu «Dom Opieki św. Józefa» w Przemyślu. 1917 - 1936*; ASIK A140; ADSP, *Kronika Domu Salezjańskiego w Przemyślu (1907-1919)*; ASIK 1536, *Przemyśl II Zdrzałki. Kronika Zakładu «Dom Opieki św. Józefa» w Przemyślu. 1917 - 1936*; *Doroczne Sprawozdanie Prowincjała XX. Salezjanów w Polsce*, in PS 1(1916) nr 2, s. 2-5; *Kronika Zakładów Salezjańskich w Polsce. Dom przemyski*, in PS 1(1916) nr 1, s. 12-15; *Kronika zakładów salezjańskich. Przemyśl*, in PS 2(1918) nr 1-2, s. 10-11, nr 7-8, s. 15 nr 9-10, s. 12-13; *Salezjańska szkoła organistów Przemyślu*, in PS 1(1916) nr 1, s. 6-7; *Sprawozdanie Inspektora X.X. Salezjanów w Polsce 1901-1939*, Lublin 1973 (dattiloscritto); *Wiadomości potoczne. Przemyśl*, in WS 15(1911) nr 8 s. 231-232.

### Bibliografia

(Non essendo studi monografici al riguardo del periodo considerato, si elencano qui studi nei quali è riservato un notevole spazio all'argomento in questione)

PRZYBYLSKI Tadeusz, Ks. *Antoni Hlond - Chlondowski. Salezjanin. Kompozytor. (Don Antoni Hlond - Chlondowski. Salesiano. Compositore)*, Kraków, Wydawca: Redakcja Dwutygodnika Miejskiego «Życie Mysłowic» w Mysłowicach 1993.

– *Szkoła Organistowska w Przemyślu w latach 1916-1963 na tle ogólnego procesu kształcenia organistów w Polsce (La scuola di organo a Przemyśl negli anni 1916-1963 sullo sfondo generale del processo d'istruzione degli organisti in Polonia)*, in «Organy i Muzyka Organowa III». Prace Specjalne 20, PWSM Gdańsk 1980, pp. 285-311.

STRUŚ Józef, *Attese cui vennero incontro i Salesiani in Polonia dal 1898 al 1918*, in *La famiglia salesiana di fronte alle attese dei giovani*. Leumann (Torino), LDC 1979, pp. 175-199.

WACHOLC Maria, Ks. *Antoni Hlond (Chlondowski) [Don Antoni Hlond (Chlondowski)]*, vol. I: *Życie, działalność, twórczość kompozytorska (Vita, attività, opera di un compositore)*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1996.

... della città di Przemyśl e delle diocesi della Galizia (1907-1923) 323

ZIMNIAK Stanisław, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma 20 maggio 1999. Roma, LAS 1999;

– *Salesiani di don Bosco nella Małopolska (1892-1919)*, in Józef WOŁCZAŃSKI (a cura di), *Kościół na drogach historii. Księga jubileuszowa dedykowana Księdzu Profesorowi Doktorowi Tadeuszowi Śliwie*, Lwów-Kraków, Wydawnictwo Bł. Jakuba Strzemię Archidiecezji Lwowskiej Ob. Łac. 1999, pp. 123-157.

– *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*. Istituto Storico Salesiano. Studi 10. Roma, LAS 1997.

ŻUREK Waldemar, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja (Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione)*. Lublin 1996.

#### Opere di divulgazione

*25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce*, Mikołów 1923.